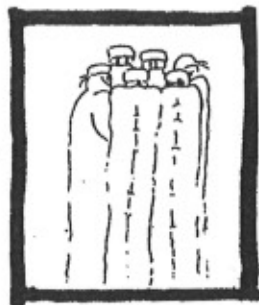


RISTAMPA

«Qui tacet mentitur»



CIVIS

Internazionale

Centro Informazioni Vivisezionistiche Internazionali Scientifiche

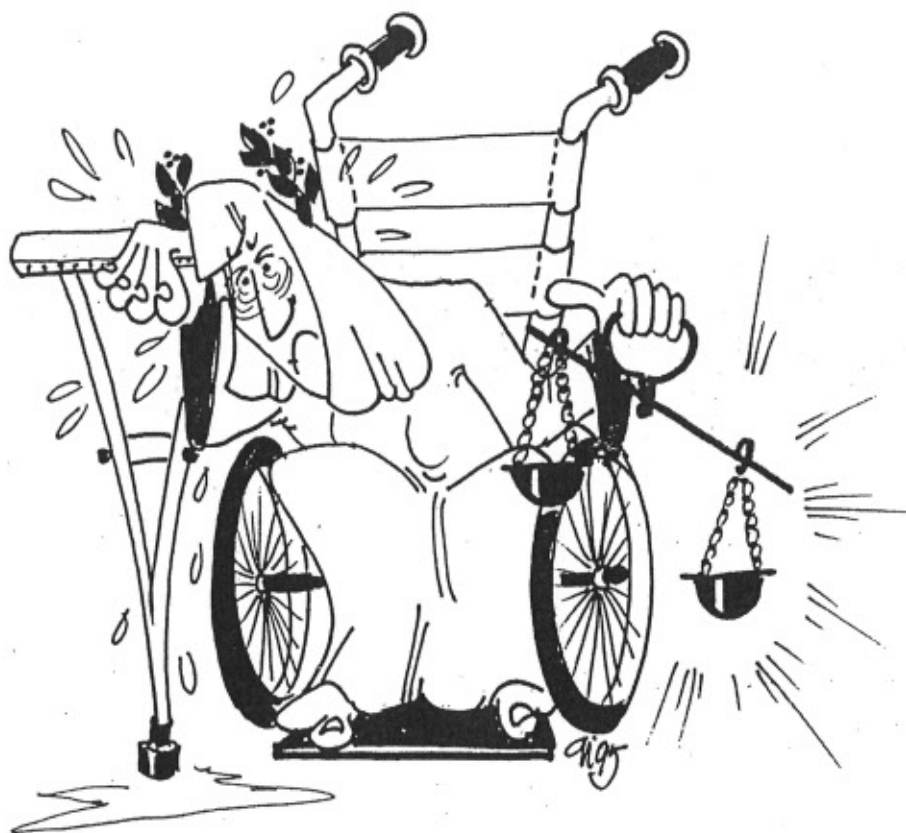
FONDAZIONE HANS RUESCH PER UNA MEDICINA SENZA VIVISEZIONE

Comunicato Ottobre 1997

Via Motta 51 - CH-6900 Massagno - Svizzera

Qui si parla di Andreotti

QVO VADIS IVSTITIA ?



La storia di sempre

Più vicini alla Mecca più lontani da Allah

Più vicini alla Chiesa più lontani da Gesù

Più vicini alla Legge più lontani dalla Giustizia

LO STRAPOTERE DELLE

Sul numero 3 del 1977 del settimanale di Angelo Rizzoli Europeo era apparso un servizio del suo redattore scientifico Giuliano Ferrieri, che a seguito di recenti avvenimenti -Andreotti sotto processo per sospetta associazione di mafia - è diventato oggi più scottante di ieri. Lo riportiamo qui sotto testualmente.

Un'intervista sconvolgente: Stanley Adams, già alto dirigente della Roche, denunciò la multinazionale del Mercato comune. Ora racconta le tappe della "vendetta" della ditta svizzera: dalla persecuzione all'incarcerazione, al suicidio della moglie. E fa anche il nome del ministro italiano che difese la Roche quando il MEC l'aveva messa sotto accusa: l'onorevole Giulio Andreotti.

SEVESO E

GIULIANO FERRIERI

Latina, gennaio
Solo in Italia il "caso Roche" dorme: solo da noi non si parla delle indagini sulle responsabilità anche penali della tragedia di Seveso. Al di là dei nostri confini non è così. La Roche, è vero, si dà dovunque da fare per insabbiare le inchieste: che però si moltiplicano, arrivano ai più alti organi di governi nazionali e internazionali.

L'opinione pubblica sa quali sono i reati, quali i pretesti per non denunciarli o comunque per non colpirli, quali uomini politici che si stanno sporcando le mani per aiutare la Roche.

In Svizzera sia la Camera bassa

che il Senato hanno dibattuto il tema delle responsabilità e delle colpe della multinazionale elvetica: su questo stesso numero pubblichiamo come "documentazione" la cronaca (del tutto ignorata dalla nostra stampa quotidiana: un fatto singolare) degli aspri dibattiti che hanno avuto luogo al Consiglio degli Stati e al Consiglio nazionale di Berna. Nel Lussemburgo, davanti al Parlamento d'Europa, un'interpellanza con la firma di tutti indistintamente i partiti politici (è la prima volta che ciò si verifica, nella storia della Comunità Europea) ha chiesto se l'Europa dei Nove romperà l'accordo di associazione con la Svizzera, come conseguenza di una serie di abusi, non solo Seveso, cioè, di cui viene fatta risalire alla Roche la responsabilità. E il "Tribunale di

giustizia" europeo, a sua volta, si prepara a discutere in appello la questione di una multa inflitta dalla CEE alla Roche per "violazione delle leggi anti-monopolio".

Sulla Roche, quindi, sono ancora molte le cose da scoprire. Per saperne di più, siamo venuti a trovare, qui a Latina, una delle sue molte vittime: il dottor Stanley Adams, che fu per dieci anni fra i dirigenti della multinazionale e che venne raggiunto dalla "vendetta" della grande ditta quando ne denunciò alcune malefatte. Bandito dalla Svizzera, Adams vive ora esule in Italia.

I punti su cui occorre vedere chiaro sono in sintesi: quali furono le vere ragioni per cui la Roche acquistò l'ICMESA; quali le imputazioni e le condanne della Roche davanti ai tri-

CASE FARMACEUTICHE

bunali della Comunità europea; la verità sulla ridda di voci a proposito della destinazione del triclorofenolo (TCF) da cui si sviluppò la diossina (la NATO? il Vietnam? la Russia?); chi protegge la Roche in Italia e se, e in che misura, uomini politici italiani in vista sono stati coinvolti negli affari della Roche, in difesa della quale hanno agito nella loro veste pubblica.

L'intervista con Stanley Adams che pubblichiamo offre molte risposte esplicite e alcune conferme indirette. Rileva anche la drammatica vicenda umana di una persona coraggiosa e onesta che ha visto morire la moglie, ha conosciuto il carcere, ha perduto i beni, il lavoro e la patria d'adozione solo per essersi posto deliberatamente in "rotta di collisione" con la potente multinazionale.

Signor Adams, cominciamo dalle imputazioni con cui la Roche è stata processata e punita, sia pur solo con una multa, per aver violato gli

con un aumento del 5-8 per cento come legittimo fattore di crescita. "Accettate? Se no è lo scontro frontale con noi" E tutti hanno accettato. Così si sono divisi il mercato con la carta geografica sotto gli occhi. Poi la Roche ha detto: e adesso fissiamo i prezzi. Cioè, senza più batterci tra noi, dato che ognuno sa di disporre delle proprie zone di caccia. Ma poi quelli di Basilea hanno fatto qualcosa di più, e questo all'insaputa dei nove grandi produttori con cui prima si erano accordati. Sono andati da tutti i maggiori clienti del mondo e hanno proposto; se fate un contratto di esclusiva con noi ("fidelity contracts" li chiamavano "contratti di fedeltà") e date ordine a tutte le vostre succursali nel mondo di comprare solo da noi, a fine anno vi diamo segretamente il dieci per cento del totale dei vostri acquisti.

Davano questo "rimborso" alle ditte, o si accordavano sottobanco

mente o indirettamente i prezzi di acquisto o di vendita ... ripartire i mercati o le fonti di approvvigionamento.. applicare nei rapporti commerciali condizioni dissimili per prestazioni equivalenti... ", eccetera.

Lei informò la Commissione antimonopoli della Comunità europea di queste violazioni della Roche, dando così avvio all'indagine che si concluse con la condanna della multinazionale. Come sapeva di questi accordi segreti? E perchè decise di denunciarli?

Io sapevo degli accordi perchè ero io stesso a rivederne la forma giuridica, alla Roche, per l'esperienza e le conoscenze che ho (la mia laurea è in economia). Alla Roche ero stato prima dirigente per l'estero, poi "regional manager" (la "regione" che dirigevo era tutto il Sud America), poi "product manager" (e per l'intera vastissima produzione della Roche, noti che i manager erano tre in tutto, con me:

ANDREOTTI

accordi del Trattato di Roma: che anche la Svizzera ha sottoscritto quando si è "associata" alla Comunità.

Gli articoli per cui la Roche è stata condannata sono l'85 e l'86, che hanno per titolo generale "regole di concorrenza". Si tratta di questo: a partire da una certa data la Roche ha mutato la sua politica commerciale. In una prima fase ha invitato a Basilea i rappresentanti delle grandi imprese (sono nove in tutto) che riforniscono i mercati mondiali dei prodotti di cui si interessa la Roche, e ha fatto loro questo discorso: signori, noi soli produciamo questi beni, perchè dobbiamo farci la guerra? Il mondo ha bisogno, ad esempio, di tante tonnellate di vitamina A: tu ne hai vendute quest'anno 100, tu 200, tu 500. Diciamo che sta bene così per il prossimo anno, anzi

con i funzionari?

Il funzionario riceveva regali, un viaggio per esempio per lui e la moglie con soste nei grandi alberghi, tutto pagato dalla Roche. L'assegno del dieci per cento andava invece alle ditte. È stato così che abbiamo potuto prenderli: sono stati trovati i documenti di prova, lettere e accrediti, quando la "Commissione antimonopolio" del Mercato comune ha deciso di effettuare una perquisizione in sei uffici (tre sedi della Roche: a Parigi, a Bruxelles e a Londra e tre sedi di alcuni di questi grandi clienti che avevano firmato i "contratti di fedeltà"). È chiaro che tutto il comportamento della multinazionale, nei modi che ho descritto, violava gli articoli del Trattato di Roma dove si dice che "sono vietati tutti gli accordi fra imprese e tutte le pratiche consistenti nel... fissare diretta-

dico questo solo per l'esattezza, dato che la Roche ha cercato, quando è scoppiato lo scandalo, di suggerire che nel loro impero io ero solo un impiegatino di terz'ordine..). Perchè ho informato il Mercato comune? Prima avevo cercato di oppormi "dentro" la Roche a questa nuova politica: invano. Non era, vede, che questi aumenti di prezzo vertessero solo su prodotti superflui o venduti comunque in paesi ad alto tenore di vita, dove il super guadagno di una multinazionale può essere criticabile solo "politicamente" o sul terreno etico. Per esempio, la Roche commercia il valium e il librium, i suoi due famosi tranquillanti, vendendo a 4870 dollari al chilo due prodotti che le costano grezzi al chilo 35 dollari, e anche lavorati e inscatolati non più di 200 dollari al chilo. Ma qui si trattava